

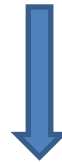
Disuguaglianze, povertà e mancanza di servizi. Intervenire con l'Agricoltura Sociale

F.Giarè, C.De Vivo, M.Ascani, F.Muscas

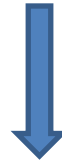
Introduzione

Disuguaglianze, povertà e mancanza di servizi in Italia

Aumento delle disuguaglianze e nascita di nuove povertà, legate alla crisi economica, sociale e culturale e al deterioramento delle reti di protezione sociale che caratterizzavano il Paese.



Dinamica evidenziata dai principali indicatori statistici su povertà ed esclusione: indice di povertà assoluta e relativa, Gini, distr. reddito , indicatori EU 2020

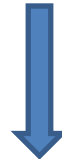


Situazione italiana: allarmante e ben definita sia in termini geografici, con una maggiore concentrazione nel Sud e Isole, sia in base alle caratteristiche degli individui coinvolti in tali dinamiche (famiglie numerose con minori, famiglie monoreddito, famiglie straniere, disoccupati, giovani).

• Notevole aumento delle distanze e disuguaglianze, tra nord e sud, tra ricchi e poveri, giovani e anziani, italiani e stranieri, coppie con figli e non

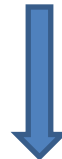
Contesto

Povert  e disuguaglianze intese come **fenomeno multidimensionale** che prende in considerazione la presenza e la qualit  sia dei servizi alla persona (scuola, sanit , servizi sociali, animazione culturale, ecc.) sia di quelli strumentali (banche, poste, telefonia, utility in genere), con un'interpretazione pi  ampia che comprenda anche il concetto di benessere e non solo quello monetario



Il sistema di welfare si   ridimensionato per:

- l'accresciuta incidenza del peso finanziario di alcune componenti,
- le modifiche che negli anni hanno di fatto progressivamente privato alcuni territori di servizi e presidi.



Le situazioni di povert  sono state determinate anche dell'evoluzione del welfare italiano che ha visto una riduzione delle risorse e un ridimensionamento dei servizi, soprattutto nelle aree rurali a scarsa densit  abitativa (area D - PSN).

AS e welfare

Dinamica → riduzione disponibilità di risorse pubbliche per soddisfare una domanda sociale in crescita a cui si associa anche un cambiamento dei bisogni espressi dalla società, sulla base dei “nuovi poveri” e dei “nuovi rischi”.



Sviluppo di forme di welfare alternativo e rigenerativo; locale e organizzato in modo innovativo, basato sulla collaborazione pubblico-privato, sulla creazione di reti e sull'individuazione di soluzioni condivise a problemi complessi che utilizzano le risorse dell'agricoltura per offrire servizi alle persone e alle comunità, realizzati da imprese agricole e cooperative sociali in collaborazione con i servizi pubblici e con il terzo settore, anche nella logica di responsabilizzare e rendere partecipe la comunità.



Agricoltura Sociale

AS in Italia

Origine

- familiare (agricola e non) → capace di trovare una collocazione/mansione a tutti i membri della comunità, anche a quelli con/in difficoltà

Sviluppo

- anni 70/80 → trovare soluzioni a problemi ed esigenze specifiche in contesti locali
Riforme anni 70 su diritti sociali (invalidi civili, psych., Basaglia ..) →
fattori di sviluppo: diversi bisogni/utenti da soddisfare; inadeguatezza risposta pubblica; crescita diritti sociali e di cittadinanza.

Nuovo millennio

- AIAB 2007 → AS come l'insieme delle «attività agricole portate avanti da aziende, di tipo privato o cooperativo, che impiegano manodopera a vario tipo svantaggiata, con l'obiettivo di migliorarne le condizioni di vita e di promuoverne l'inclusione sociale e lavorativa (...) con riferimento ai percorsi e alle pratiche che attraverso lo sviluppo di attività agricole o a queste connesse si propongono esplicitamente di generare benefici per fasce vulnerabili della popolazione»

Legge 141/2015 - AS

Stabilisce cosa si intenda per AS in Italia, i soggetti abilitati a realizzarle (riconoscimento operatori- regionale) e quali attività siano ascrivibili a tale pratica.

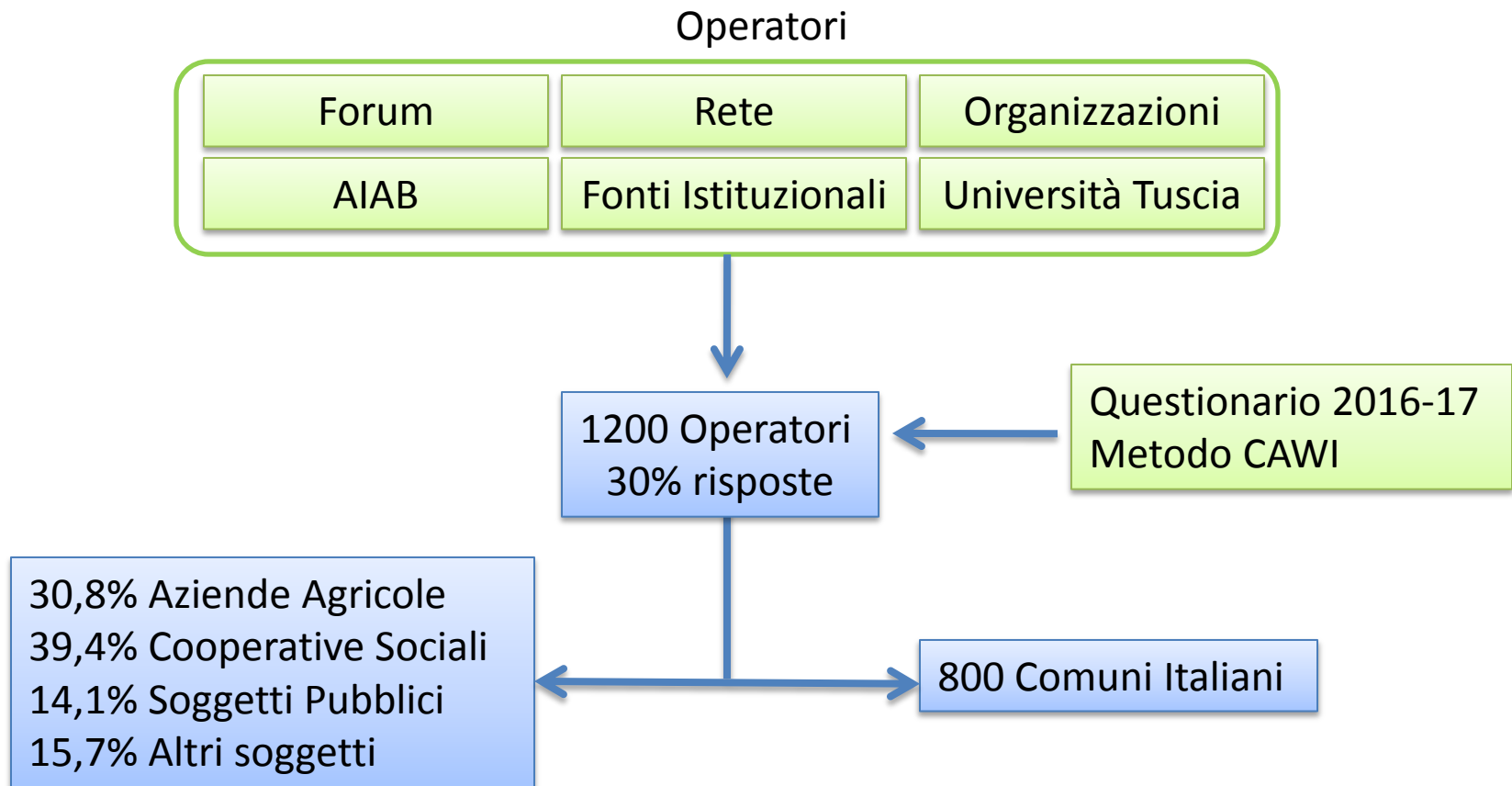
Attività esercitate dagli imprenditori agricoli (coop sociali - 30% € agr –art.4) dirette a realizzare:

- **inserimento socio-lavorativo** di lavoratori con disabilità, di lavoratori e persone svantaggiate e di minori in età lavorativa;
- prestazioni e **attività sociali** e di servizio per le comunità locali;
- prestazioni e servizi che affiancano e supportano le **terapie mediche, psicologiche e riabilitative** finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- progetti finalizzati all'**educazione ambientale e alimentare**, alla **salvaguardia della biodiversità**, nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di **fattorie sociali e didattiche** riconosciute a livello regionale.

(Art.2)

INDAGINE CREA –PB

Informazioni AS: Numerosità soggetti, iniziative, localizzazione, attività agricole e sociali, reti e aspetti organizzativi?



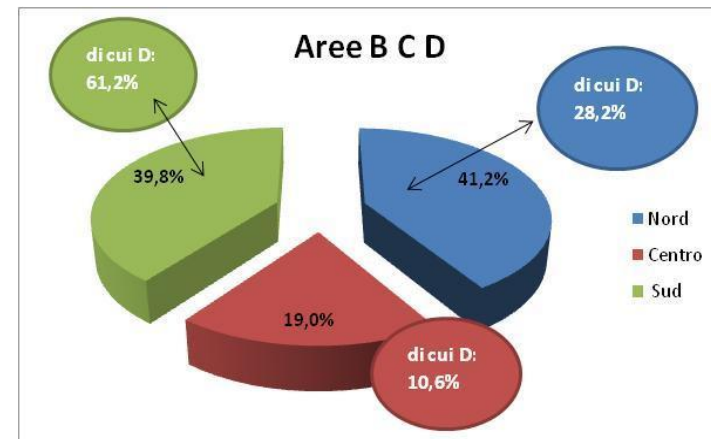
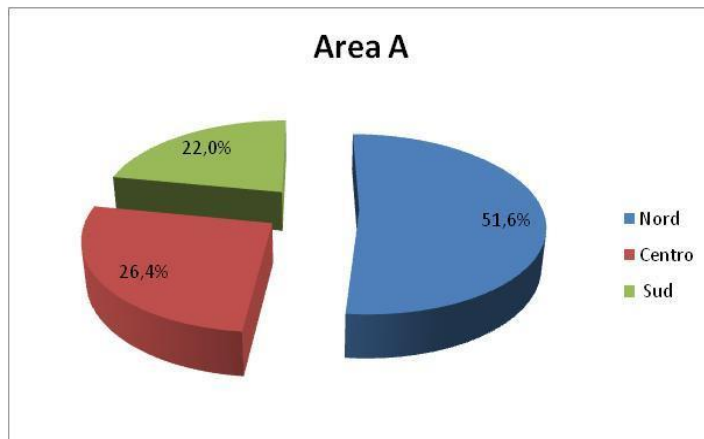
INDAGINE CREA –PB

Distribuzione geografica:

Nord 41% - Centro 34% - Sud+Isole 25%

Distribuzione territoriale (PSN Rurale/Urban):

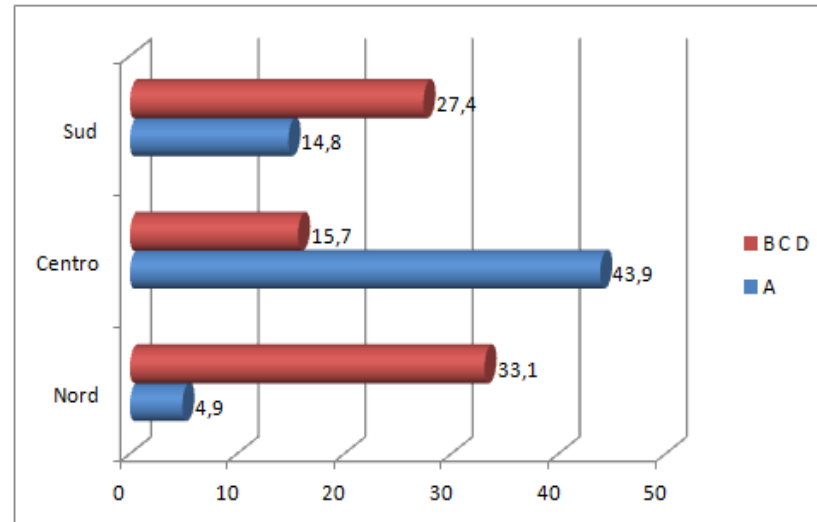
Area A 25% - Area BCD 75 %



- Area Urbana e periurbana (A) → Nord 51,6%
- Area Rurale (BCD) → Sud 40% → di cui 61,2 % Area D
- Cooperative sociali coprono il 60% del totale nell'area A e il 40% in area rurale
- Aziende individuali sono presenti maggiormente nelle aree rurali

INDAGINE CREA –PB

Attività Agricola: Superfici

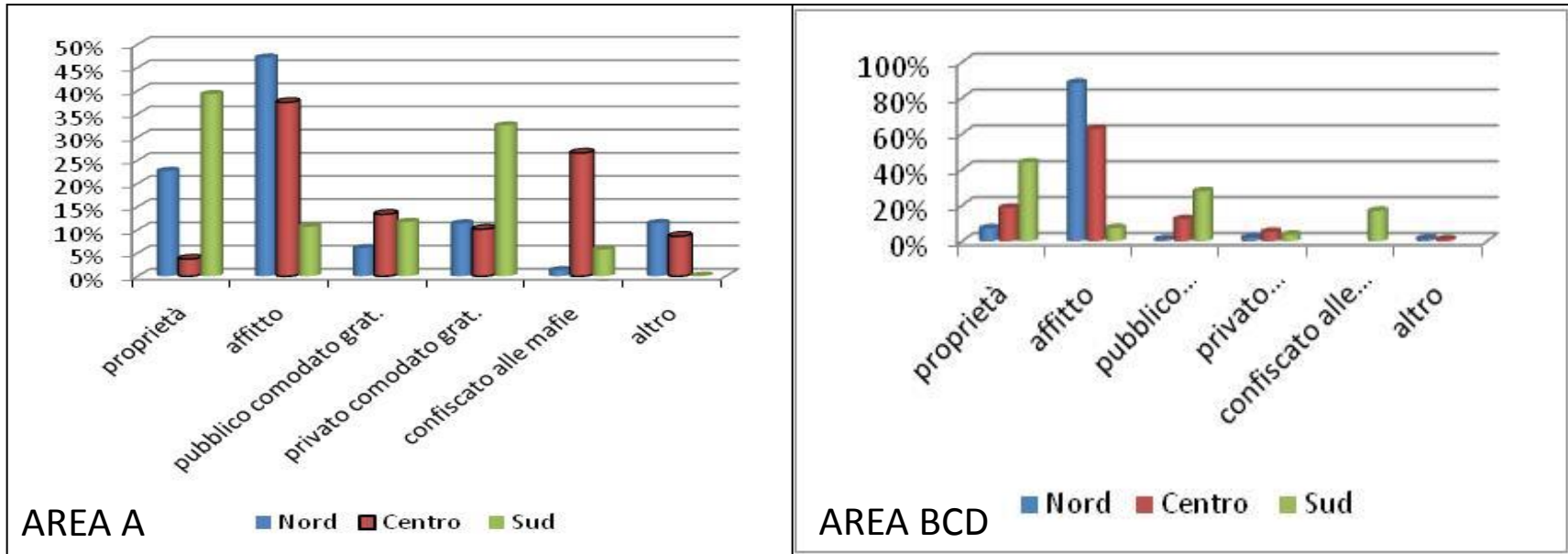


La superficie mediamente alta, ma presenta delle differenziazioni tra circoscrizioni geografiche e tipologia di territorio.

Le aziende nelle aree rurali del Nord e del Sud sono caratterizzate da ampie superfici mentre risultano più contenute le superfici nell'Area Urbana → viceversa per il Centro (Sup < Area Rurale, Sup > Area A-circa 44 HA).

INDAGINE CREA –PB

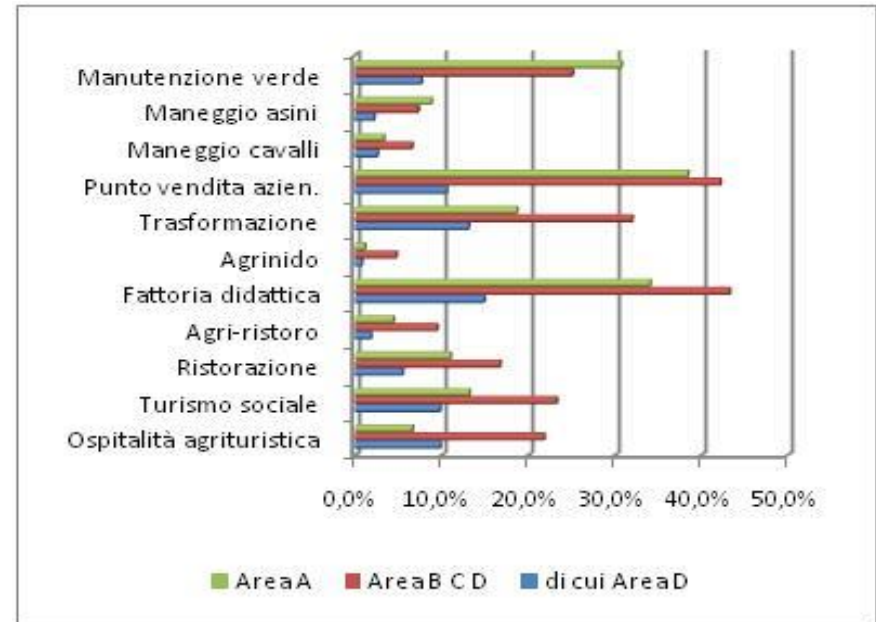
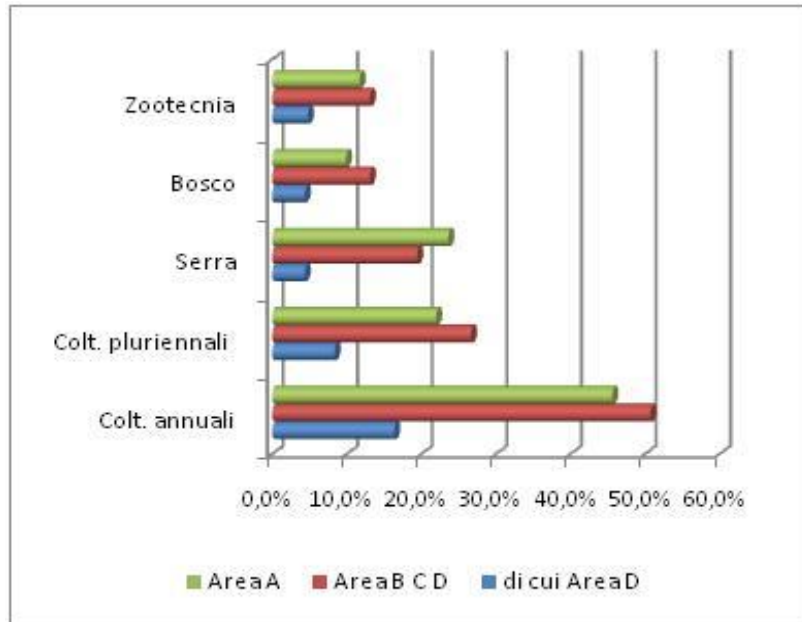
Attività Agricola: Terreni



- l'affitto è in assoluto la modalità più frequente in Italia, > nel Nord,
- la proprietà è più diffusa nell'Area A, in particolare del Sud.
- il comodato d'uso gratuito sia di terreni pubblici che privati, nonché la concessione di terreni confiscati alle mafie, -area A del centro e aree BCD del Sud,- risulta un fattore positivo e innovativo di riconversione e riutilizzo ai fini agricoli e sociali per le comunità locali.

INDAGINE CREA –PB

Attività Produttiva



- Maggiore presenza delle **coltivazioni annuali** in tutte le aree, seguite dalle **serre e dalle colture poliennali**. → lavorazione costante
- Tra le attività connesse, le due più presenti, in particolare nelle aree rurali, sono il **punto vendita aziendale e la fattoria didattica** (PSR),
- **La manutenzione del verde**, che nelle aree urbane è realizzata dal 30% da realtà di AS, rappresenta un nuovo modello di tutela territoriale e sociale per un'economia sostenibile e solidale, in linea con le politiche di sviluppo europee.

INDAGINE CREA –PB

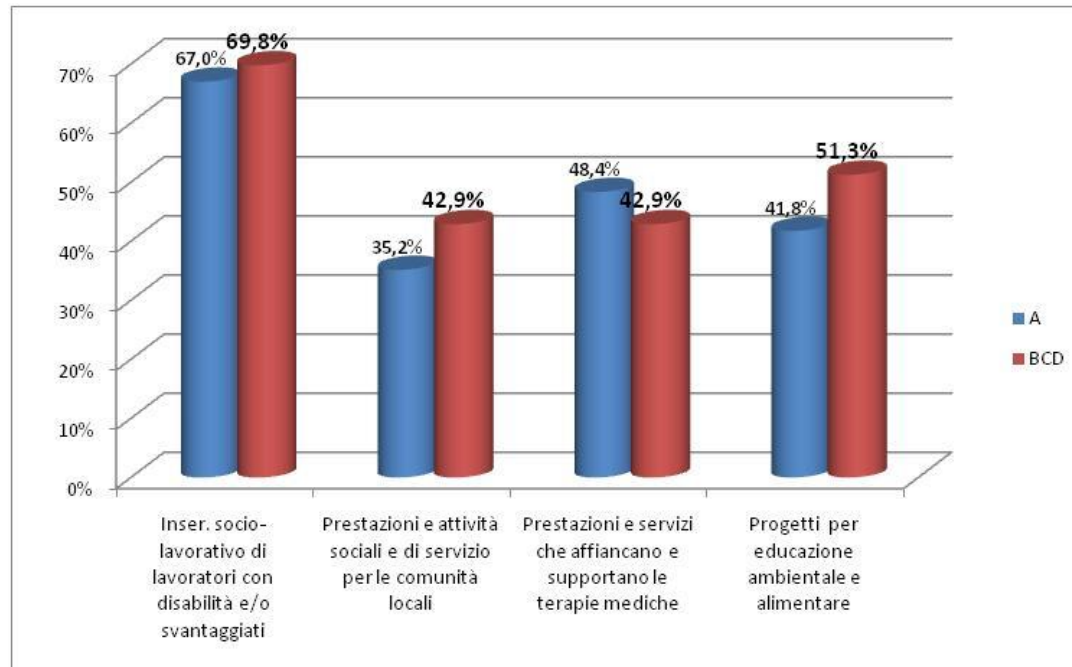
Attività Produttiva

L'attenzione all'ambiente ed alla salubrità dei cibi si riscontra anche dall'analisi delle modalità di coltivazione: il 72% delle realtà adotta metodi biologici e/o biodinamici nell'area A, percentuale che scende al 67% nelle aree rurali.

	Area A		Aree B C D		di cui D	
	su area A	su risposte afferm.	su Aree B C D	su risposte afferm.	su di cui D	su risposte afferm.
Biologico-biodinamico	72%	26%	67%	74%	61%	21%
Convenzionale	16%	18%	24%	82%	30%	32%
Altro	12%	30%	9%	70%	9%	20%

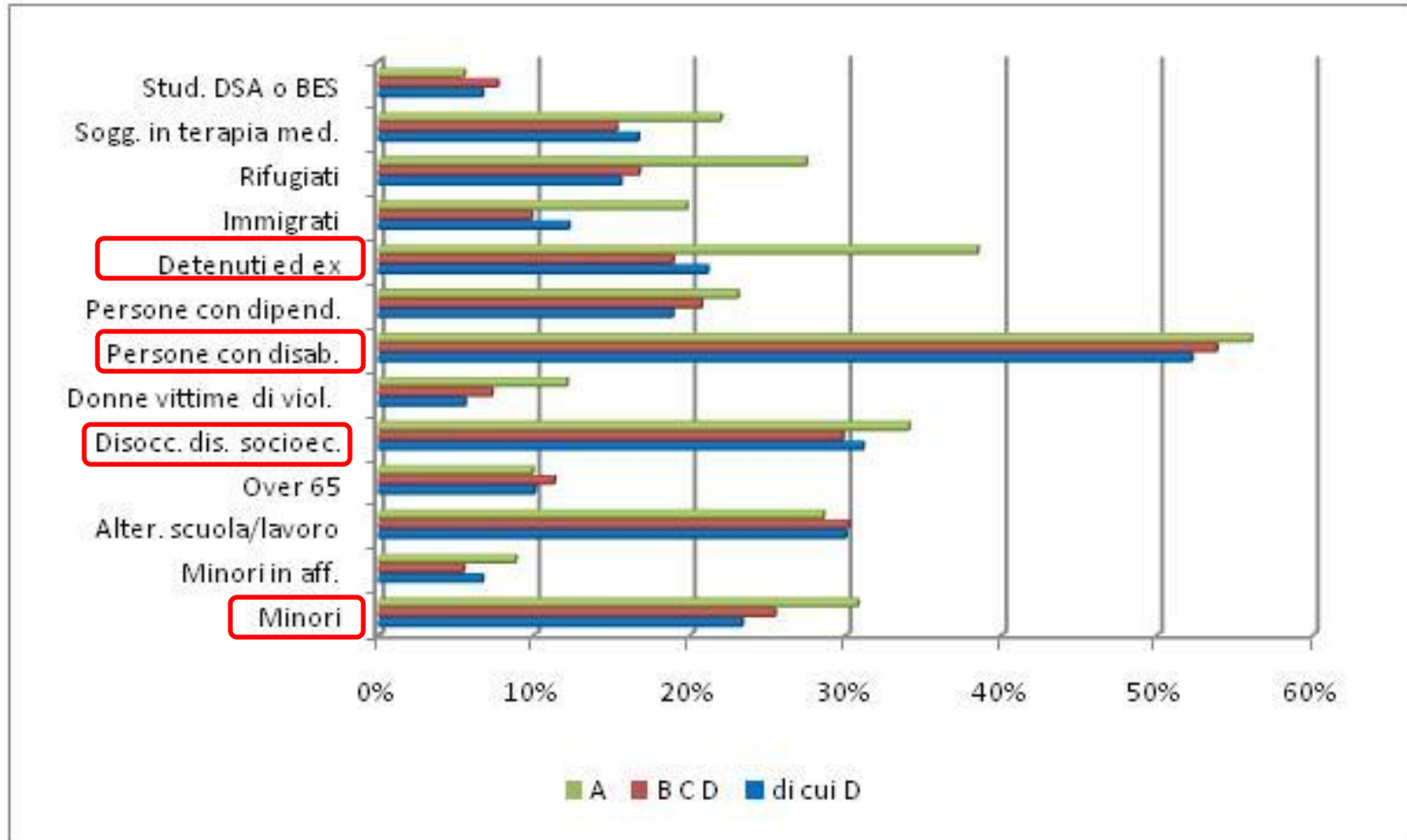
INDAGINE CREA –PB

Attività e servizi



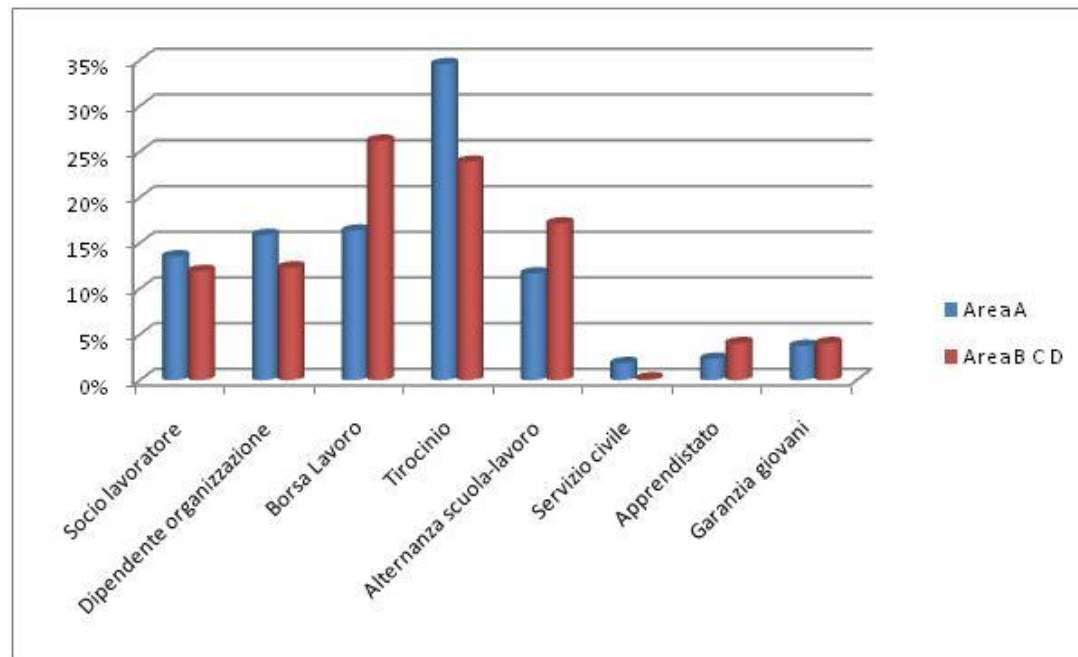
- L'inserimento socio – lavorativo è il servizio offerto da quasi il 70% delle realtà di AS, con una prevalenza di circa 3 punti percentuali nelle aree rurali.
- Le altre attività sono presenti in misura inferiore al 50%, fatta eccezione per i progetti di educazione ambientale nelle aree rurali.
- Le prestazioni e servizi di supporto a terapie mediche sono più frequenti nelle aree urbane rispetto alle rurali → maggiore presenza di infrastrutture mediche e di utenti nelle città

Soggetti destinatari /beneficiari



INDAGINE CREA –PB

Coinvolgimento Destinatari



Le tipologie di servizio offerto trovano un riscontro nelle modalità di coinvolgimento dei destinatari delle attività di AS: il tirocinio è la modalità più presente nelle aree urbane, mentre nelle aree rurali è la borsa lavoro ad avere un peso più rilevante. Anche i rapporti di dipendenza e di socio lavoratore sono presenti con percentuali superiori al 10%.

INDAGINE CREA –PB

reti di relazioni

Le reti di relazioni sono alla base dell'AS poiché richiede una presenza multi-professionale dall'educatore allo psicologo, dall'assistente sociale al sociologo, cui l'azienda ricorre anche tramite accordi, formalizzati e non, con altri soggetti sia pubblici (servizi sociali, ASL) che privati (imprese agricole, sociali o di trasformazione, cooperative, consorzi, GAS).

	Non formalizzato	Protocollo d'intesa	Convenzioni e	Accordo di Programma	ATI	ATS	Altro accordo formale
Area A	43,8%	10,3%	23,4%	4,1%	2,3%	0,6%	15,5%
Aree B C D	47,8%	11,0%	22,9%	2,7%	2,2%	1,8%	11,7%
di cui Area D	54,1%	13,3%	17,5%	1,0%	1,7%	1,7%	10,6%

Le convenzioni e i protocolli d'intesa sono le forme più utilizzate, mentre stentano a svilupparsi le ATI e le ATS.

In tutto il territorio nazionale per oltre il 40% sono accordi non formalizzati e nascono spesso dalla condivisione sul campo di obiettivi e modalità di azione, (> 50% nelle aree D).

D.L. 141/2015 - Art. 6 Interventi di sostegno

6. Nella predisposizione dei piani regionali di sviluppo rurale, le regioni possono promuovere la realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole e basati su pratiche di progettazione integrata territoriale e di sviluppo dell'agricoltura sociale.[..]



M 16.9 9 “Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità e educazione ambientale e alimentare”, (14/21)

M 6.2 “Aiuto all’avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali” (10/21)

M 6.4 “Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole”, dedicata alla diversificazione. (20/21)

M 7.4 “Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura” (13/21)

- Il quadro che emerge dall'analisi dei dati dell'indagine mostra una realtà in crescita, sia numericamente che qualitativamente, in termini di servizi offerti e di attenzione a tematiche non solo sociali, ma anche ambientali e di sviluppo del territorio, che fa ben sperare per un'evoluzione del welfare verso un modello inclusivo e partecipato.
- L'agricoltura sociale si caratterizza sempre più come un esempio virtuoso di welfare innovativo, che tenta di dare risposte a esigenze di inclusione sociale e lavorativa e di servizi, facendosi in qualche modo carico anche della riduzione degli stessi, in particolare nelle aree rurali
- Le aziende agricole, tra i protagonisti, insieme alle cooperative sociali, di tali pratiche, sono il luogo che consente a ciascuna persona, secondo le specifiche esigenze, di prendere parte al processo produttivo con un ruolo attivo e con ricadute positive sul proprio benessere.

- L'AS è in grado non solo di offrire servizi innovativi alle popolazioni urbane e rurali, ma anche di creare coesione sociale e sviluppo economico. Le realtà esaminate presentano, infatti, le caratteristiche tipiche del welfare generativo sia in termini di aggregazione e collaborazione tra attori provenienti da diversi settori economici, sia in termini di proposte progettuali.
- Le attività realizzate sono molteplici e sono finalizzate all'intervento sulle/con le persone fragili nel loro contesto sociale e culturale, con il coinvolgimento delle famiglie e degli altri attori "deputati", secondo la normativa vigente, a occuparsi dell'inserimento socio-lavorativo e della cura.
- L'attenzione dalla politica dell'Unione Europea alle tematiche della disuguaglianza e della povertà apre prospettive interessanti per lo sviluppo del welfare innovativo, sempre più orientato verso una visione rigenerativa e di responsabilizzazione delle risorse.

Grazie per l'attenzione

Fabio Muscas

fabio.muscas@crea.gov.it